



Il Segretario Generale

Lettera aperta al Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri

Illustrissima sig.ra Ministro,

nel nostro Paese, la Giustizia, il Fisco e il Lavoro costituiscono una trilogia di problemi che, nonostante i numerosi interventi dei Suoi predecessori, non vedono soluzioni e si aggravano ogni giorno di più. Ciò è l'effetto della gravissima crisi in cui versa la P.A. privatizzata, ma, a ritmo alternato, ne è anche la causa in modo tale da alimentare un vortice di difficoltà, scompensi e malessere per i Cittadini.

Per ciò che riguarda propriamente la Giustizia, noi riteniamo che le criticità non siano incentrate sulle attività dei magistrati, ma sui disordini e sulle mancanze strutturali dell'Amministrazione Giudiziaria. Stiamo parlando di un'Amministrazione che non investe sul proprio Personale né in termini di approvvigionamento di giovani leve, né in termini di valorizzazione delle attuali risorse. E per rendersi conto di quanto Le sto dicendo è sufficiente recarsi in una qualsiasi aula di Tribunale di un qualsiasi distretto giudiziario italiano.

Questa lettera è stata preceduta da un ampio carteggio che Le è stato inviato dalla mia Segreteria, se leggerà, quanto vi è contenuto si accorgerà che sosteniamo sempre le stesse cose da numerosi anni, ma ciò solo perché sono numerosi anni che non cambia nulla! Anche a Lei, quindi, ripeterò concetti già espressi.

In primo luogo è **necessario che siano ridefiniti i ruoli fra magistratura e pubblico impiego** all'interno del Ministero della Giustizia liberando i primi di tutte quelle attività che non sono giudicanti per assegnarle al Personale civile, in autonomia e con competenza piena. **Occorre, quindi, riaprire le carriere** per ridare prospettive di progresso a tutti coloro che si sentono impegnati nel lavoro ed ambiscono ad assumersi sempre maggiori responsabilità. In questo ambito è **necessario costituire** nel Ministero della Giustizia **un'area predirigenziale** ove, fra l'altro, vengano esercitate funzioni di sostituzione del **dirigente la cui competenza oggi è confusa con quella del magistrato e sottomessa ad essa**. In una diversa ottica finanziaria, **va favorito il "turn over", sostenuta la mobilità e garantita la formazione professionale**.

Nessuno dei provvedimenti adottati con il dl 69/2013 (il cosiddetto decreto del fare) va in questa direzione preoccupandosi, più che altro, di costituire una nuova classe di giudici onorari, novelli precari della giustizia. Tutto questo, ovviamente, senza tener conto dei tassativi precetti che, su tali funzioni, sono contemplati dalla Costituzione. Per non limitarci alla critica pura, anche su tale provvedimento, abbiamo presentato in Parlamento una serie di proposte sostitutive a quelle contenute nel suddetto decreto. Ma nessuno vi darà seguito! Siamo facili profeti quando annunciamo che il dl 69 peggiorerà ulteriormente lo stato della Giustizia in Italia oltre a rovinare ulteriormente il già dissestato **"Ordinamento della Repubblica"**.

Mi auguro che almeno uno dei nostri progetti sia sostenuto dai Sindacati che Lei oggi riceve, avendoli individuati fra quelli che, secondo regole contrattuali apertamente in conflitto con l'articolo 39 della Costituzione, sono considerati **"rappresentativi"**.

Sono numerosi anni che si agisce prescindendo dal pubblico impiego e dal suo ruolo costituzionale, ma l'Italia affonda nella crisi! DIRPUBBLICA, però, confida nella Sua sensibilità di Prefetto e quindi di pubblico impiegato, auspicando che possa adottare scelte radicali e difficili, come quelle qui riproposte, per il bene della Nazione.

Cordiali saluti.

Roma, 24 luglio 2013.

Giancarlo Barra

DIRPUBBLICA - Federazione del Pubblico Impiego

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: 06.5590699; fax: 06.5590833
- info@dirpubblica.it - dirpubblica@pec.it